

LA MOSTRA

## Il monaco e il banchiere: alleanza nel nome della fede

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Il monaco, il banchiere e la mostra benedettina. Miscele da Meeting un po' singolari, ma tutt'altro che esplosive. La cornice è costituita da oltre 8mila persone, mille delle quali sedute a terra. Ma per completare i conti va aggiunto che altri ancora, tantissimi, si debbono accontentare di seguire dai maxischermi esterni. Non accade quasi mai per i dibattiti politici. Qui, invece, si parla della mostra «Con le nostre mani, ma con la tua forza», una cinquantina di pannelli realizzati dai monaci della Cascinazza, alla periferia di Milano, in collaborazione con la fondazione per la Subsidiarietà, per raccontare 15 secoli di esperienza benedettina, andando «alle radici della rinascita dell'Europa», dice Giorgio Vittadini. «È stato un anno di pa-

ragone con la nostra vita - spiega il priore padre Sergio Massalongo per corrispondere a una precisa provocazione di Marco Bona Castellotti -. D'altronde al solo pensiero di raccontare questi 15 secoli di vita vengono i brividi. Ma questa mostra è la conferma che Dio tira fuori le cose dal nulla».

Il banchiere, in questione, invece, è Giovanni Bazoli, che premette un certo imbarazzo, «non so davvero questa volta perché mi abbiano invitato a parlare, a parte la personale amicizia con qualcuno». Ma poi entra dritto nel tema, «da cattolico provinciale, di formazione lombarda e manzoniana». Riesce, in un giorno cruciale dell'istituto che presiede, nella difficile impresa di attenersi al tema, evitando riferimenti politico-economici, solo una volta ci va vicino, quando ironizza con chi fa confusione fra la Prov-

videnza e la sua persona. Per il resto è una solo una pubblica professione di fede che il pubblico sottolinea con forti applausi. Come quando rivaluta il Medio Evo «tutt'altro che oscurantista, come vorrebbe una storiografia deteriore». Parla della mostra come una «straordinaria testimonianza di civiltà». Fede e opere, «Ora et labora». «Abbiamo tutti un disperato bisogno di prove della Provvidenza, dell'assistenza divina all'operato dell'uomo. Una sfida non collettiva, ma che riguarda ciascuno di noi». Sfida che non può prescindere dalla preghiera, «non nascondo che nelle importanti decisioni prese in solitudine ho invocato l'aiuto della Provvidenza, senza di essa - conclude Bazoli -, l'opera a me affidata si sarebbe interrotta al primo ostacolo».

Angelo Picariello

